IL TOPO DI BIBLIOTECA

Anno VII – Numero 1

Ottobre 2013

BIBLIOTECA BELFIORE

Notiziario ad uso interno per gli iscritti della Biblioteca Comunale di Belfiore.

Tutti i libri del mondo
non ti danno la felicità,
però in segreto
ti rinviano a te stesso.
Lì c'è tutto ciò di cui hai bisogno,
sole stelle luna.
Perché la luce che cercavi
vive dentro di te.
La saggezza che hai cercato
a lungo in biblioteca
ora brilla in ogni foglio,
perché adesso è tua .

(Hermann Hesse)

IN QUESTO NUMERO

	Pag.
62ª FESTA DELLA MELA – I "Deci" o "Delsi" di Belfiore d'Adige ……	2
62ª FESTA DELLA MELA – Citazioni storiche origine e diffusione Decio.....	3
62ª FESTA DELLA MELA – Tra mele biologiche e l'antica cultivar del Decio…….	4
ARCHITETTURA E PAESAGGIO – Beni culturali di Belfiore……	5
NUOVI ARRIVI - "Solo l'amore resta"……	8
FUMETTI – Tex Willer, al servizio dell'eroe ……..	9
CINEMA - "Lo Hobbit"……	10
L'ANGOLO DELLA POESIA ……..	12
LETTERATURE: BIBLIONOBEL – Mo Yan ……	13
STUZZICHINI LETTERARI - "Cose che nessuno sa" ……	14
DIALETTO – Elementi di grammatica veronese: l'articolo ……..	15
PUNTO DI ACCESSO PUBBLICO AD INTERNET P3@ VENETI …….	17
RAGAZZI- BiblioJunior, la pagina dei ragazzi in gamba! ……	18
"MELAINVENTO" - Elenco premiati della Scuola Primaria (Elementari) ……...	19
"MELAINVENTO" - Elenco premiati Scuola Secondaria primo grado (Medie)…..	20

Virgolette:

"Ogni volta che apri un libro, qualcosa impari. "

www.bibliobelfiore.it

bibliobelfiore@gmail.com

SPECIALE: 62ª Festa della Mela

I "DECI" o "DELSI" di Belfiore d'Adige

Informazioni storiche

Come tutti sanno la mela ha origini antichissime: la melicoltura era già conosciuta presso i greci e si diffonde nel periodo dell'Impero Romano (soprattutto le mele Annurca e Decio); importanti autori come Plinio e Varrone ne descrivono numerose varietà, e queste mele sono spesso presenti anche nelle opere letterarie e nelle decorazioni pittoriche.

Per molti secoli, tuttavia, non si trovano indizi che documentino una vera e propria frutticoltura se non nei giardini di abbazie e delle dimore di grandi famiglie nobiliari che dei frutti facevano sia uso alimentare che terapeutico.

Le piante da frutto erano considerate dai signori del tempo come preziose curiosità botaniche da esibire e da studiare; Cosimo III De' Medici ad esempio, commissionò a Bartolomeo Bimbi, famoso pittore fiorentino dell'epoca, di immortalare sulla tela le diverse varietà di frutta, tra le quali non mancano numerosissime tipologie di mele, come i "Deci", oggi in parte dimenticate.

Numerosi, soprattutto in epoca rinascimentale, i trattati di agronomia che parlano della coltivazione della mela, e grande attenzione viene prestata alle sue proprietà organolettiche. Il Mantovano Giovanni Battista Fiera, medico, filosofo e teologo (1450-1540) nel suo trattato di dietetica "Coena" descrive le qualità delle mele: "Le mele sono di moltissime varietà....fanno bene ai cuori agitati dalle fiamme… "(G. B. Fiera, Coena)

Antichissima varietà, con ogni probabilità autoctona veneta, il Decio (o Delso a Belfiore – VR) appartiene alla famiglia delle Calville bastarde, caratterizzate da polpa soda, tessuto compatto di gusto vinoso-acidulo che ricorda quello delle renette e forma generalmente simile a quella del cotogno (Tamaro, 1935).

Del Decio si favoleggiò anche un'origine classica: nel XVI secolo lo storico fiorentino Francesco Bacchi scrisse che il Melo d'Ezio o d'Ezio (nome che si modificò con l'uso in Decio) venne portato da Roma ad Adria durante la campagna contro gli Unni, condotta dal generale Ezio nei dintorni di Padova. Coerentemente, Tamaro (1899) attribuì origine laziale a questa varietà. Consigliato dalla Commissione Pomologica dell'Esposizione di Treviso del settembre 1888 (Molon, 1890, 1901), il Decio era distribuito da gran parte dei principali vivai dell'800 (Maupoil, Sgaravatti ecc.). Il Sormani-Moretti (1904) ne citò la presenza nel Veronese a cavallo tra XIX e XX secolo e Tamaro (1915) in tutto il Veneto e nel Modenese.

Nel Veronese, nel Polesine e in Emilia le mele venivano raccolte in ottobre e ammucchiate all'aperto per 70 cm circa su un letto di paglia. Ripassate ogni 15-20 giorni, prima del gelo venivano ricoperte con paglia e stuoie; in questo modo la maturazione poteva essere posticipata per lungo tempo (Tamaro, 1935).

A metà del XX secolo il Decio era frequentemente coltivato soprattutto nelle province venete di Verona, Padova, Rovigo, Venezia e Vicenza, oltre che nel Mantovano e nel Ferrarese (Breviglieri, Solaroli, 1949).

Nel primo quarto del secolo, anzi, la produzione di mele veronesi era rappresentata per ben il 50% da questa varietà, ridotto al 27% già nel 1948, mentre nel Rodigino diminuì dal 25% al 15% nello stesso periodo (Breviglieri, 1949).

SPECIALE: 62ª Festa della Mela

Dopo il 1948 la varietà non venne quasi più impiegata nei nuovi impianti (con la parziale eccezione del Veronese), benché Tassinari, ancora nel 1976, la considerasse ancora largamente coltivata nel Veneto.
Purtroppo, nonostante fosse ricercato per la qualità e la lunga durata del frutto, ritenuto "di gran serbo" da Girolamo Molon (1926) e adatto "anche per l'esportazione" da Tamaro (1935) e apprezzato per il vigore e la fertilità dell'albero, il Decio venne progressivamente sostituito anche nel Veneto dalle varietà moderne. Principale problema era la resa commerciale, che risultava inficiata dalla discontinuità nella produzione e dalla scarsa pezzatura dei frutti, specialmente se non diradati (Bassi, Cossio, 1996), difetti che forse si sarebbero potuti attenuare con più attenti perfezionamenti colturali (Breviglieri, Solaroli, 1949). È per tutti questi motivi che, secondo Candioli (1941), questa cultivar poteva essere "consigliata solo agli agricoltori che attraverso la potatura, la concimazione e la difesa dai parasiti riescono a produrre frutta grossa, sana e tutti gli anni", e limitatamente ai terreni freschi del Medio e Basso Veronese.
Il sapore e il profumo tipici sono ancora apprezzati in alcuni mercati di nicchia e la verificata resistenza alla ticchiolatura e ad altre malattie fungine lo rendono adatto alla coltivazione biologica. *(G.S.)*

Citazioni storiche sull'origine e sulla diffusione del "Decio" o "Delso"

Da Molon (1896, 1901): "Varietà veneta, raccomandata nel Congresso di Treviso, della quale non possiamo dare per ora particolari notizie, perché la pianta da noi coltivata a Casignolo è troppo giovane."

Da Botteselle (1914): "Varietà veneta assai estesa nel Polesine ma coltivata qua e là anche in provincia di Treviso."

Da Tamaro (1925): "Si trova nel Veneto e nel Modenese."

Da Candioli (1941): "Vecchia varietà Veronese consigliata solo agli agricoltori che attraverso la potatura, la concimazione e la difesa dai parassiti riescono a produrre frutta grossa, sana e tutti gli anni. Riesce bene solo nei terreni freschi del Medio e del Basso Veronese."
Da Bassi e Cossio (1996): "Il Tamaro attribuisce un'origine laziale a questa mela portata dal generale D'Ezio che sbarcò ad Adria e combatté a Padova contro Attila. Da ciò il nome di Melo d'Ezio che in seguito si modificò in Decio."

Da Bargioni (2001): "Vecchia cultivar un tempo diffusa soprattutto in Pianura Padana."

Da Tibiletti Bruno e Tibiletti (2007): "Origine veneta, ma diffusa anche nel modenese. Coltivata fin dall'epoca romana."

Da Dino Coltro (1994) - "Santi e contadini: lunario della tradizione orale veneta": "La qualità più diffusa era il durello, le durele, oppure i *pomi delzi*: a S. Lucia, le mamme più povere compravano delle mele sottomisura per preparare il piatto di S. Lucia. On pometo era la mancia data ai ragazzi «que- stuanti» che il primo **...**

Bibliografia

MICHELA SCHIAVON – 2010 – Veneto Agricoltura: "Antiche Varietà di mele e pere del Veneto".
BIBLIOTECA COMUNALE DI BELFIORE (VR) – Estratti di articoli vari sull'argomento.
DINO COLTRO (1994) - "Santi e contadini: lunario della tradizione orale veneta" – Cierre Edizioni
BASSI G., COSSIO F., 1996 – Le radici antiche della melicoltura in Lessinia. Inf. Agr., Suppl. 38: 3-6.
BREVIGLIERI N., 1949 – Elenco per provincia delle varietà di melo diffuse fino al 1929, in produzione o non in produzione nel 1948 .Atti III Congresso Nazionale di Frutticoltura, Ferrara – 9-14 ottobre 1949. Vallecchi, Firenze
CANDIOLI P., 1941 – Il melo. Cassa Risparmio Verona, Vicenza, Belluno. Verona.
MOLON G., 1890 – Studi di fitografia e di tassonomia pomologica. Mele – pere. Libreria F.lli Dumolard, Milano

SPECIALE: 62ª Festa della Mela

Tra mele biologiche e l'antica cultivar del "Decio" o "Delso"

Il nostro percorso di scoperta ha come sfondo le terre dell'Est veronese, in particolare la zona di Belfiore d'Adige (VR), da lungo tempo vocata alla coltivazione della mela.
In questa zona alcuni coltivatori e aziende agrituristiche, distaccandosi dal dictat imperante del frutto "commerciale" bello, facile da coltivare e da conservare, stanno scegliendo una via alternativa.
Una via di certo più impegnativa ma che alla lunga potrà diventare una delle carte vincenti dell'agricoltura belfiorese: un'agricoltura fatta di prodotti di qualità e legati al territorio, forse l'unica strada per competere con i "mostri sacri" della frutticoltura come il Trentino, in grado di imporsi sul mercato grazie a quantità e buona promozione.
I coltivatori di Belfiore d'Adige hanno dalla loro una qualità che deriva da una scelta coraggiosa fatta di attenzione per l'ambiente, di rispetto per il consumatore e per le antiche varietà raccolte dai nostri nonni, offrendoci l'opportunità di riscoprire le mele che avremmo potuto trovare negli antichi broli delle corti veronesi.
Tali varietà, in particolare il "Delso", sfuggono alle logiche del mercato moderno: al supermercato verrebbero sicuramente guardate con sospetto, ma, al contrario delle mele di ultima generazione, esse hanno potuto nei secoli adattarsi perfettamente al territorio diventando così più resistenti alle malattie e conservando importanti qualità organolettiche; un tesoro insomma da conservare gelosamente.
In questo senso la coltivazione biologica altro non è che il modo più semplice e naturale di fare agricoltura, così come si è fatto per millenni. E la salvaguardia delle varietà tradizionali è un doveroso ritorno al nostro passato e ai suoi antichi paesaggi, oggi sostituiti dagli ordinati e simmetrici frutteti moderni, e alle tipiche ricette belfioresi come "el bigoloto con i pomi" che certo non sarebbero più le stesse se sostituissimo i "Delsi" con qualche mela "moderna". *(G.S.)*

A Belfiore si è costituita recentemente la Comunità del Cibo «Decio di Belfiore» che ha anche un proprio marchio: due mele "deci" stilizzati sovrapposti di colore verde, con la scritta «Decio».

Insieme alla Condotta «Slow Food Valli Grandi Veronesi», in cui Belfiore ricade, la Comunità del Cibo per il Decio ha presentato alla commissione regionale Slow Food tutta la documentazione necessaria per ottenere da Slow Food Italia il presidio della mela Decio di Belfiore.

Decio

ARCHITETTURA E PAESAGGIO

BENI CULTURALI DI BELFIORE

di Graziana Tondini

Nel medioevo in quello che poi sarebbe diventato il Comune di Belfiore, si svilupparono tre centri urbani principali: i Comuni di Porcile e Zerpa e la Parrocchia di Bionde. Essi crebbero lungo l'asse della strada imperiale Berengaria, realizzata nel X secolo da re Berengario I. Questa strada assunse presto il nome popolare di Porcilana, proprio per il fatto che attraversava il Comune di Porcile.

La Porcilana inizia a Lavagno (loc. Lepia) e attraversa Caldiero (loc. Gombion), Porcile, Bionde, Strà di Cucca (Veronella), Sabbion, Roveredo di Guà, Borgo Pagane, Prà di Botte ad Este. A questo percorso, si ascrive un diversivo che passa a sud di Pressana e raggiunge Adria per altra via (E. Santi, 2000).

La presenza della strada Porcilana è strettamente connessa alla Villa Tantini Banterle e alla Botte Zerpana, sorte sui suoi argini. E la Botte Zerpana si ricollega ad un altro luogo belfiorese, Corte Bova, per la coltivazione del riso e le conseguenti opere di bonifica ad essa necessarie.

VILLA TANTINI BANTERLE

E' un'antica corte che si impernia attorno ad una torre del 1300-1400 quale punto di avvistamento sulla strada Porcilana, poi sviluppatasi nei secoli successivi come dimora rurale con il corpo padronale, la barchessa, le case per i lavoranti del fondo agricolo.

Ca' Tantini – Cortile

Notevole è la struttura a quattro archi a sesto ribassato di sostegno della torre, che consente la datazione intorno al 1400 del manufatto. Altri due archi sono visibili nell'ex scuderia per i cavalli ed altrettanti dovrebbero trovarsi nella stalla per i buoi. Probabilmente questi locali erano in origine adibiti a stanze per i soldati e loro forniture. Annesso alla Villa si trova un parco con piante secolari.

E' uno dei beni architettonici belfioresi vincolati ai sensi della Legge 1089/1939: il decreto del Ministero per i Beni Culturali fu emesso il 5 aprile 1976, mentre il vincolo sul parco è molto antecedente, a far data dal 13 marzo 1952.

Ca' Tantini – Foto P. Cherubin

CORTE BOVA E ORATORIO DELLA SANTA CROCE

La Corte Bova si lega strettamente al periodo di dominazione della Repubblica Serenissima: i suoi primi proprietari furono i Baldù, imparentati alla famiglia Balbi di Venezia. Furono proprio i Balbi ad autorizzare la costruzione di un canale di irrigazione in zona, con una serie di chiuse, la più bella nota come "chiavica del Cristo".

Da qui il nome di "Fossa Balbi" per il canale, la cui acqua fu utilizzata come forza motrice della "pila da riso" posta a sud della Corte, spesso erroneamente considerata un "mulino" per i cereali.

ARCHITETTURA E PAESAGGIO

Corte Bova

La Corte Bova, disposta in una lunga teoria di fabbricati in asse est-ovest, mostra al centro il palazzo padronale, adiacente all'Oratorio della Santa Croce, con ai lati le barchesse con le case dei lavoranti e le "boarie", ricoveri per gli animali.

Nell'oratorio di Santa Croce la croce lignea in origine collocata sull'altare, ora è spostata sul lato sinistro dell'entrata e si mostra senza il corpo del Cristo, avvolta in un lenzuolo sindonico, a dimostrazione che Gesù è già risorto. Sul pavimento dell'Oratorio è visibile la lapide di don Francesco Farsaglia, parroco a Bionde, Zerpa e Porcile, dal 29 settembre 1791 al 16 settembre 1810, in pieno periodo napoleonico.

Di fronte alla Corte Bova si trova la "pila da riso", simile a quella un tempo esistente a Palazzo Moneta.

Pila da riso

Il riso comincia ad essere prodotto nel 1500, i veneziani si specializzano su questa emergente coltivazione con un controllo più accurato delle acque, predisponendo grandi aie di essiccazione, costruendo magazzini ed imbarcazioni da trasporto, ed approntando una nuova tecnologia, le famose "pile" per la lavorazione e la brillatura.

Pila da riso

Dopo i Baldù, la proprietà della Bova passò alla famiglia vicentina dei Valmarana e quindi a quella di Piero Sarego-Alighieri, che nel 1653 a Bionde di Porcile, possedeva 1310 campi, di cui 900 vallivi dichiarati improduttivi.

Ai Sarego i beni rimasero fino al 1762, come dimostra un disegno datato 18 ottobre 1762 conservato presso la famiglia Serego-Alighieri di Gargagnago in Valpolicella (Viviani, 1972).

La Corte Bova non ha vincolo monumentale posto dalla Soprintendenza, ma per l'Oratorio della Santa Croce, il PRG del 1998 pone il Grado di Protezione 1), che ha valenza analoga.

LA BOTTE ZERPANA

È un manufatto idraulico costruito nel XVI secolo sulla fossa Serega, in località Zerpa, contermine ai Comuni di Veronella, Arcole e Belfiore. Anche la Botte Zerpana è collocata sul tracciato della strada Porcilana, strada che fu tenuta sopraelevata a spese dei comuni che vi insistevano, per evitare il flusso delle acque dei fiumi in piena (E. Santi, 2000).

Il 9 ottobre 1997 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali dichiarò la Botte Zerpana "bene monumentale" assoggettato alla Legge n. 1089/1939.

ARCHITETTURA E PAESAGGIO

A dimostrazione del valore storico-artistico del manufatto venne redatta una relazione dall'allora Sovrintendente, Arch. Loris Fontana, di cui si riportano alcuni stralci.

Il "ponte Canal detto Botte Zerpana" è un complesso formato da due torrette in laterizio e da un ponte canale che, facendo scorrere le acque della Fossa Sarega sotto il fiume Alpone, ne permette il superamento nonostante il dislivello dei due bacini. Un sistema idrico di antichissima origine e molto usato in medio oriente, che si diffuse in modo discontinuo nel Rinascimento.

I committenti dell'opera furono i nobili Marc'Antonio, Annibale e Federico Serego. Il primo documento che attesta un interesse per la progettazione del manufatto risale al 1548, quando la Serenissima invitò tutti i proprietari a provvedere alla manutenzione degli argini, molto spesso danneggiati dalle piene dell'Adige e dei suoi affluenti.

Nel 1558 i Serego iniziarono a pianificare un concreto programma di bacino zerpano, secondo un disegno propositivo firmato da Cristoforo Sorte, per rifornire di acqua la loro proprietà in zona, di oltre 4000 campi. Viene ipotizzato anche il ponte canale sotto l'Alpone.

Botte palladiana – Foto P. Cherubin

Solo nel 1568 i Serego ed altri consorti riprendono il disegno proposto dal Sorte, individuando come nodo indispensabile la costruzione del ponte canale per l'irrigazione dei terreni posti sul versante sinistro dell'Adige.

In un disegno della zona della prima metà del 1500 il ponte della Zerpa risulta già esistente e strutturato con due torrette, forse un ponte con postazione doganale o una chiavica.

L'attuale struttura, dovrebbe essere un completo rifacimento di quella antica, stando al parere degli storici.

Non è mai stato chiarito il nome del progettista: sicuramente un grande esperto idraulico, poiché la soluzione del passaggio di due corsi d'acqua attraverso il "sifone" poneva seri problemi per il calcolo di minima e di massima della portata e per il calcolo delle pendenze dei terreni, utilizzando il sifone il principio dei vasi comunicanti.

Per tradizione, il manufatto della Botte Zerpana viene attribuito al Palladio, ma è probabilmente una memoria trasmessa oralmente sul posto.

Botte palladiana

Però il legame tra l'architetto vicentino e i Sarego è noto, poiché realizzò (o diede inizio) alla costruzione di quattro ville alla Cucca, a Veronella, a Miega e a Beccacivetta, come riporta il Sovrintendendente Fontana.

Ma dalla documentazione attestante le frequentazioni del Palladio a Cucca e Zerpa, presso i Sarego, non è possibile ricostruire un legame filologico con la costruzione della Botte.

Nel 1564 Palladio è presente alla Cucca con il conte Bevilacqua e il conte Annibale, accompagnato da Gian Antonio Rusconi, ingegnere, colto collaboratore scientifico ed esperto idraulico. Rusconi potrebbe essersi interessato della costruzione del ponte canale, ma non risulta alcuna traccia di un suo progetto.

La costruzione della botte iniziò nel 1568 e si concluse nel 1574. In quell'anno Marc'Antonio Sarego richiede di terminare il manufatto esistente con la "bocca in petra". Il disegno allegato non cita il nome di alcun tecnico, per cui se non è certa l'attribuzione al Palladio, non è certa nemmeno l'ipotesi di un altro progettista (Amendolagine, 1980). -

NUOVI ARRIVI

DIARI E MEMORIE

Solo l'amore resta:

Nuovi Orizzonti nell'inferno della strada

***di* Chiara Amirante**
***prefazione* di Andrea Bocelli**

In sintesi

Per la prima volta Chiara Amirante ha deciso di raccontare la sua storia e la straordinaria avventura di "Nuovi Orizzonti".
Nel cuore di Chiara l'affetto per Gesù nasce molto presto, al punto da desiderare di ricevere, a soli cinque anni, la prima comunione, per decidere a undici di donare la propria vita a Cristo. Terminate le scuole superiori, decide di entrare in una comunità del Movimento dei "Focolari" completando contemporaneamente gli studi a Scienze Politiche.
Sono anni in cui sente crescere il desiderio di dedicarsi agli ultimi.
Si chiede come realizzare questa vocazione, quando una gravissima patologia la colpisce agli occhi e la riduce pressoché alla cecità costringendola a tornare alla vita in famiglia.
E' in questo periodo di sofferenza che Chiara intuisce il disegno di Dio a cui si affida chiedendo un "segno".
Dopo un momento di preghiera intensa, giunge la guarigione improvvisa e completa.
Chiara non ha più dubbi. Immediata è la scelta di dedicarsi ai ragazzi di strada, al "popolo della notte", nei luoghi più degradati di Roma, negli inferi della solitudine, dell'emarginazione, della tossicodipendenza...
Nasce così la "Comunità Nuovi Orizzonti" che – dalla prima comunità residenziale per una ventina di ragazzi a Trigoria – si trasforma in breve tempo in una vera e propria "factory dell'amore", un colosso della solidarietà e dell'accoglienza con sedi e attività in tutto il mondo.
L'impegno di Nuovi Orizzonti si dispiega su diversi fronti: 174 Centri di accoglienza e formazione, 152 Equipe di servizio, 5 Cittadelle Cielo in via di realizzazione, più di 250.000 cavalieri della Luce impegnati nel portare la rivoluzione dell'amore nel mondo.
Una irresistibile impresa, «un vero miracolo», dice Chiara, che non avrebbe potuto realizzarsi senza l'aiuto di Dio, di centinaia di volontari e di tantissimi amici.

Dettagli del libro

Editore: PIEMME
Pubbl.: Milano, 2012
Pagine: 223
Serie: Piemme incontri

Altre pubblicazioni di Chiara Amirante:

- Stazione Termini. Storie di droga, AIDS, prostituzione, Città Nuova, Roma, XVII edizione, 1994.
- Nuovi Orizzonti. La nostra avventura nel mondo della strada, Città Nuova, Roma, XII edizione, 1997.
- Il Regno della Gioia, Editrice Shalom, VI edizione, 2000.
- Alzati e rivestiti di luce, Città Nuova, Roma III edizione, giugno 2005.
- Guarire il cuore, Edizioni OCD, Roma, febbraio 2010.
- Perché sei venuto nel mondo?, Edizioni OdL, Roma, dicembre 2011.
- Mistero d'Amore, Edizioni OdL, Roma, febbraio 2012.
- Il prodigio che è in te, Edizioni OdL, Roma, IV edizione, 2012 (2008).

°°°°°°°°°°

La mia casa è il mondo,
la mia terra è il cielo,
la mia patria il cuore di ogni uomo.
E ogni persona che incontro, lì il mio tesoro;
nell'oscurità delle tenebre, lì la mia luce;
nello strazio dell'umanità sofferente che grida
lì il mio cuore…

(Chiara Amirante)

FUMETTI

Tex Willer, al servizio dell'eroe

di Elga Vecchiatini

Il Tex di Galleppini

Non è possibile parlare del fumetto Italiano senza dare uno sguardo a Tex, personaggio creato da Gian Luigi Bonelli ed Aurelio Galleppini nel 1948 e tuttora in edicola per la Sergio Bonelli Editore.
Tex nasce come personaggio western ai confini della legge, sempre pronto a menare le mani ed a risolvere le controversie con le sue sei-colpi; più avanti viene assoldato come Ranger, rappresentante della legge in incognito che con l'appoggio dei suoi *pards* (il figlio Kit, il guerriero navajo Tiger Jack ed il maturo Kit Carson) scorrazza per il west per ristabilire la giustizia, mantenendo comunque il suo atteggiamento poco ortodosso La sua vicinanza alle tribù indiane (la moglie, figlia di un capo navajo, muore per un'epidemia di vaiolo scatenato nell'accampamento da malviventi per vendetta nei confronti di Tex) gli consente spesso inoltre di fare da tramite tra i popoli pellirossa ed il governo degli Stati Uniti.
Le rappresentazioni di Bonelli dei Nativi Americani, senza pregiudizi o stereotipi, anticiperanno di molti anni i primi western "dalla parte degli indiani".
Il Tex di Gian Luigi Bonelli é veramente un eroe classico, senza paure, dubbi o debolezze; per rendere le storie meno monotone si aggiungeranno al canovaccio western sfumature diverse, vicine al fantastico o all'horror (non a caso il nemico più famoso di Tex è lo stregone-mago Mefisto).
Quando il figlio di G.L.Bonelli Sergio prende in mano le redini della casa editrice e crea due nuovi personaggi, Zagor (simile a Tex ma dotato della "spalla comica" Cico) e Mister No (Il vero primo "antieroe" della Bonelli, squattrinato e pieno di problemi come i successivi Dylan Dog, Nathan Never, Julia... personaggi con psicologia più complessa ed a volte problematica) anche Tex si adatta e perde un pò della sua indistruttibile sicurezza, rimanendo comunque sempre fedele alle sue premesse di base.
Questa fedeltà è garantita dal continuo controllo che la famiglia Bonelli ha sempre tenuto sulle sceneggiature di Tex (la casa editrice, dopo la morte di Sergio Bonelli avvenuta nel settembre 2011 è gestita dal figlio Davide) mentre il rinnovamento è dato dalle mani dei vari disegnatori che si sono occupati della

Il Tex di Ortìz

della serie principale o hanno illustrato uno degli albi speciali (i "Texoni") che spesso vengono fatti illustrare a disegnatori famosi, non necessariamente specializzati nel genere western.

Il Tex di Magnus

Il grande Magnus (Roberto Raviola, 1939 - 1996, tra i migliori fumettisti mondiali, creatore tra gli altri dei personaggi di Kriminal ed Alan Ford) quando si dedicò al Texone "La Valle del Terrore", lavoro che durò sette anni e che fu l'ultima sua opera diceva: *" ...per rispetto al personaggio, non ho voluto tartassarlo, affrettarlo. Ho fatto a modo mio, ho perso molto tempo, ho scelto una delle tecniche più lunghe... per me è sempre stato un lavoro molto difficile. L'importante era non "tirare via", perché se il lavoro non viene svolto in un certo modo non dà nessuna soddisfazione. Inoltre, qui c'era di mezzo Tex. E con Tex non si scherza".*
Questo è il rispetto che il personaggio di Tex ispira a qualsiasi appassionato di fumetti, e con questo rispetto ve ne consiglio la lettura, sia per divertimento sia per conoscere ed apprezzare i vari disegnatori che si sono messi, come Magnus, al servizio di Tex.

La Collezione storica a colori

Da un progetto nato in collaborazione con il Gruppo Editoriale L'Espresso, datato febbraio 2007, ha preso avvio una nuova riedizione della saga di Tex, denominata "Collezione storica a colori". Sono stati riproposti, allegati sia al settimanale L'Espresso che al quotidiano la Repubblica, i primi episodi in 50 volumi, eccezionalmente a colori, impreziositi da una nuova copertina realizzata per l'occasione da Claudio Villa. Dal settembre 2011 sono stati riproposti anche gli "Speciali", naturalmente a colori.

CINEMA

"LO HOBBIT "
Un'esperienza inaspettata: J.R.R.Tolkien

di Andrea Tavella

E' prevista per il prossimo dicembre , l'uscita del secondo dei tre film antecedenti (prequel) alla trilogia del "Signore degli anelli" (uscita tra il 2001 e il 2003).
Noi della biblioteca, abbiamo deciso di avvicinarci all'autore che scrisse quest'opera nel lontano 1937.

L'autore e l'opera

L'autore è J.R.R.Tolkien, romanziere inglese nato nel 1892 nello stato odierno del Sud Africa.
L'opera su carta è rivolta inizialmente come una fiaba per bambini; si veda l'uso di numerose illustrazioni e la presenza di un tono colloquiale, con continue incitazioni a continuare la lettura per conoscerne la fine.
Con il passare del tempo, il testo subisce lievi revisioni, ma rimane comunque il tema centrale dell'opera: l'eroismo.
Quest'ultimo, metafora della prima guerra mondiale, dove contadini e persone della campagna sono costretti a compiere atti di eroismo : si veda il possibile confronto con l'avventura del piccolo hobbit.
L'universo Tolkiano si dipana in quattro ere, ma l'intera narrazione si pone nella terza.

Un accenno alla trama

La storia inizia con l'incontro tra un hobbit di nome *Bilbo Baggins* e un mago chiamato *Gandalf,* il quale riuscirà a convincerlo ad intraprendere un viaggio assieme a 12 nani campeggiati da *Thorin scudodiquercia*, Re sotto la Montagna, caduto in esilio.
Nella trama si delineano una serie d'incontri ed avventure che si concludono con l'arrivo presso la Montagna Solitaria contro il drago *Smaug* per impossessarsi del tesoro difeso da quest'ultimo.

Le lingue dei personaggi

Nella narrazione si continuano a trovare riferimenti a lingue concepite dallo stesso scrittore. Tutto ebbe inizio quando il giovane *Tolkien* ascoltò per caso un gruppo di ragazzi parlare in "animalico", un linguaggio-gioco che si serviva esclusivamente di nomi di animali e numeri per comunicare qualsiasi tipo di informazione

Successivamente l'animalico venne sostituito dal *"Nevbosh",* che storpiava in maniera irriconoscibile le parole inglesi sostituendole con altre latine o francesi. Però il gallese, il finnico (suomi), il greco e lo stesso italiano, divennero le vere fonti inesauribili, con i loro suoni e con le perfette costruzioni grammaticali, linguaggi melodiosi a cui poter attingere per le sue future invenzioni linguistiche.
Da tutto ciò l'immaginazione prese poi il sopravvento. Tra le decine di idiomi inventati da Tolkien possiamo citare:
L'Elfico primitivo (da cui tutto ebbe inizio)
Il Quenya (l'antica e cerimoniale lingua degli Elfi)
Il Khuzdul (la lingua segreta dei Nani)
Il Linguaggio nero (ideato da Sauron e parlato dagli Orchi)

Ai giorni d'oggi

La popolarità dell'opera va oggi ben oltre il mero lettore. Il mercato collezionistico raggiunge cifre ragguardevoli per le prime edizioni. Per una semplice prima edizione si scende difficilmente sotto i 10.000 dollari in qualsiasi condizione, mentre copie nuove e firmate dall'autore possono addirittura arrivare a valere 100.000 dollari.

Influenze nel testo

Tolkien afferma che l'ispirazione dell'opera derivava da mitologie e storie fantastiche.
All'interno di questo grande calderone, analizzando il testo in un inglese antico, ci teniamo a ricordare *"Beowulf",* poema epico incompleto ed anonimo, datato secondo molti attorno all'VIII secolo,

Manoscritto inglese, trama nelle terre della Danimarca

Con i suoi 3182 versi, *"Beowulf"* si colloca come il più grande poema anglosassone.
Rappresenta l'unico scritto epico basato sullo scontro tra eroe e mostro (si veda la narrazione della lotta tra San Giorgio e il drago).
La figura antagonista in questo caso è delineato da *Grendel*, mostro gigantesco e sanguinario che si delinea nei suoi tratti fisici come un troll di origine nordica.
Tale personaggio porta morte e distruzione all'interno della reggia del re, il quale decide di chiedere aiuto a *Beowulf*, giovane atletico proveniente dalla Svezia meridionale.
Grazie ad un duello tra i due protagonisti, vince l'eroe senza l'uso di armi ma all'indomani giunge la madre (Orchessa) della creatura morta, portando di nuovo il caos fra le mura regie.
Beowulf decide di giungere sino alla tana del rivali, situatasi al di sotto di un lago tetro.
Nello scontro prevale di nuovo l'eroe, il quale vince solo attraverso l'uso di una spada "magica" trovata durante lo scontro.
La trama si conclude con una accelerazione della narrazione ed un ritorno dell'eroe in Danimarca, non più come un semplice giovane forzuto, ma come re dei *Geati*.
Lo scontro con un drago, porterà sì al ritorno della pace nel territorio, ma anche alla morte del protagonista.

Parallelismi

Tra *Tolkien* ed il poema epico si possono trarre delle somiglianze:

- Si osserva un protagonista verso cui è rivolta una richiesta d'aiuto
- Vi è la presenza di un mostro che difende un tesoro
- Si nota la presenza di elementi magici
(spade, pozioni, unguenti incantati ecc..)

Differenze

Al contempo stesso tra le due narrazioni si osservano delle diversità:
-*Tolkien* preferisce porre l'attenzione sugli *hobbit* (figure gracili, minute e astute).
- Nel ricordare il fatto che la narrazione è improntata sulla lettura da parte di un pubblico molto giovane, si ha un esito positivo con il protagonista che torna al suo villaggio d'origine.
- In "Beowulf" notiamo il protagonista delineato in particolar modo per la sua prestanza fisica.
- Inoltre nello scontro finale, poiché si tratta di un poema epico, l'eroe trova la vittoria ma contemporaneamente anche la morte.

BIOGRAFIA

John Ronald Reul Tolkien nacque a Bloemfontein, nel Sud Africa, il 3 gennaio 1892, da genitori inglesi nativi di Birmingham. Alla morte del padre, avvenuta nel 1896, la famiglia si trasferì in Inghilterra, a Sarehole, nei pressi di Birmingham. Alla morte della madre, da cui Tolkien ereditò l'amore per le lingue e le antiche leggende, fu educato da un sacerdote cattolico degli Oratoriani, P. Francis Xavier Morgan. Nel 1915 ottenne il titolo di Bachelor of Arts presso l' Exeter College di Oxford. Tornato ad Oxford dopo aver combattuto nella Prima Guerra Mondiale, divenne Master of Arts nel 1919, e collaborò all'*Oxford English Dictionary.*

Fu insegnante di lingua e letteratura anglosassone dal 1925 al 1945, e quindi di lingua e letteratura inglese fino al suo ritiro dall'attività di insegnante. Scrisse *Il Signore degli Anelli* e altre celebri opere riconosciute come pietre miliari del genere *fantasy*, quali *Lo Hobbit* e *Il Silmarillion*. Morì a Bournemouth il 2 settembre 1973.

POESIA

L'angolo della poesia

"Ognuno di noi è un po' poeta, forse senza neppure rendersene conto si è trovato a scrivere su un pezzetto di carta qualche riga speciale, forse quel biglietto è stato nascosto in qualche angolo segreto, in fondo ad un vecchio cassetto, forse è stato dimenticato, ma in quelle righe vive e vivrà per sempre l'animo poetico che si è avuto nel momento in cui sono state scritte."
Mandateci le vostre composizioni e le pubblicheremo in questa nuova rubrica!

Sotto il mio ombrello rosso

di Paola Burato – Belfiore
(2ª Classificata alla rassegna poetica "L'amore di Silvia" – Soave 8 giugno 2013)

Sotto il mio ombrello rosso
seguo il tuo passo stanco,
e non mi arrendo
alla muta tua
sagoma scura
che dirama solitudine.

Taccio
e ascolto
le gocce di pioggia
inciampare sull'acciottolio,
quando tra lucide pozzanghere
regolo al tuo passo il mio.

La sigaretta fumata
insieme
lascia un acre
sapore sul silenzio
delle nostre labbra,
ma sensi e pensieri
si fondono
nella nuvola di fumo.

Sotto il mio ombrello rosso
m'attossico
e m'inebrio di te.

NOVITÀ poetiche in Biblioteca !!!

E' arrivato in Biblioteca il libro di poesie della scrittrice **Szymborska Wislawa** ***"La Gioia di scrivere - Tutte le poesie (1945-2009)"*** edizioni Adelphi - anno 2012.
Premiata con il Nobel per la Letteratura nel 1996 e con numerosi altri riconoscimenti, è generalmente considerata la più importante poetessa polacca degli ultimi anni.

BIBLIONOBEL

Viaggio alla scoperta dei Premi Nobel per la Letteratura

LETTERATURA

Mo Yan

Nel 2012 vince il Premio Nobel per la Letteratura con la seguente motivazione: *"who with hallucinatory realism merges folk tales, history and the contemporary"* (con realismo allucinatorio fonde fiabe popolari, storia e contemporaneità).
Pseudonimo dello scrittore cinese **Guan Moye,** Mo Yan significa, «colui che non vuole parlare» ed è una sorta di risposta scherzosa alla nonna che lo zittiva sempre.
Fondatore del movimento letterario «Ricerca delle radici», è considerato il più importante scrittore cinese contemporaneo.
Dalla sua scrittura evocativa e potente emerge l'anima senza tempo della grande civiltà cinese, impregnata di poesia, di violenza, di sentimenti primordiali.
Nasce nel 1955 da una famiglia numerosa di contadini poveri, a Gaomi, nella provincia dello Shandong.
Dopo aver terminato i cinque anni delle scuole elementari, smette di studiare.
In principio porta al pascolo mucche e pecore provando cosí il gusto della solitudine, ma acquista una profonda conoscenza della natura. Crescendo, unendosi agli adulti, partecipa alle attività lavorative della comunità.
Nel febbraio del 1976 abbandona il povero e isolato paese natale per arruolarsi nell'esercito. Fa il soldato semplice, il caposquadra, l'istruttore, il segretario e lo scrittore.
Nel 1997, congedatosi dall'esercito, inizia a lavorare per un giornale.
Nel frattempo si è laureato presso la Facoltà di Letteratura dell'Istituto Artistico dell'Esercito di Liberazione Popolare (1984-1986) e ha ottenuto un Master in Studi letterari e artistici presso l'Università Normale di Pechino (1989-1991). Inizia a pubblicare nel 1981.
Fra le sue numerose opere narrative, Einaudi ha finora pubblicato *Sorgo rosso- L'uomo che allevava i gatti - Grande seno, fianchi larghi - Il supplizio del legno di sandalo - Le sei reincarnazioni di Ximen Nao* e *Le rane.*
Delle sue undici novelle sono ricordate soprattutto *Felicità - Fiocchi di cotone – Esplosioni - Il ravanello trasparente*.
Tra i racconti, *Il cane e l'altalena* e *Il fiume inaridito*, che Einaudi ha pubblicato nella raccolta di racconti *L'uomo che allevava i gatti*.
Ha anche scritto opere teatrali e sceneggiature cinematografiche come *Sorgo rosso - Il sole ha orecchie- Addio mia concubina*. Il film *Sorgo rosso* è stato premiato con l'Orso d'Oro al Festival del cinema di Berlino e *Il sole ha orecchie* con quello d'Argento. Nel 2005 gli è stato assegnato il Premio Nonino per la sua intera opera.

Mo Yan

IN BIBLIOTECA a BELFIORE

SORGO ROSSO

La storia epica, grandiosa di questo capolavoro della letteratura cinese contemporanea, si staglia sullo sfondo degli sconfinati campi di sorgo «che in autunno scintillano come un mare di sangue». Dal banditismo degli anni Venti, alla cruenta invasione giapponese degli anni Trenta e Quaranta, fino al periodo che precedette la Rivoluzione culturale, *Sorgo rosso* racconta le avventure e gli amori del bandito Yu Zhan'ao e della sua famiglia, in un affresco che ritrae un intero popolo, tutto un Paese. Un Paese dalle campagne brulicanti di anime sperdute - contadini, soldati, monaci buddisti, maghi taoisti - in cui «un vento maschio spazza una terra femmina» e il sangue versato è «morbido e liscio come piume d'uccelli».

Stuzzichini letterari

ROMANZO

"Cose che nessuno sa"

di Alessandro D'Avenia

Margherita ha quattordici anni e sta per varcare una soglia magica e spaventosa: l'inizio del liceo. I corridoi della nuova scuola sono pieni di fascino ma anche di minacce, nel primo intervallo dell'anno scolastico si stringono alleanze e si emettono sentenze capaci di segnare il futuro.
Chiusa nella sua stanza, con il tepore del sole estivo ancora sulla pelle, Margherita si sente come ogni adolescente: un'equilibrista su un filo sospeso nel vuoto.
Solo l'amore dei genitori, della straordinaria nonna Teresa, del fratellino le consentono di lanciarsi, di camminare su quel filo, di mostrarsi al mondo e provare a diventare grande con le sue forze.
Ma un giorno Margherita ascolta un messaggio in segreteria telefonica. È suo padre: annuncia che non tornerà più a casa. Per Margherita si spalanca il vuoto sotto i piedi.
Ancora non sa che sarà proprio attraversando questo doloroso smarrimento che a poco a poco si trasformerà in una donna, proprio come una splendida perla fiorisce nell'ostrica in seguito all'attacco di un predatore marino. Perché questo è il segreto del dolore: sa dove si nasconde la vita e se ne nutre per farle crescere le ali.
Questa volta però la saggezza sorridente di nonna Teresa non basterà a Margherita, e sarà dal suo nuovo mondo, quello scolastico, che giungeranno nuove voci in grado di aiutarla: quella di Marta, la compagna di banco capace di contagiarla con il suo entusiasmo, quella profonda di Giulio, il ragazzo più misterioso della scuola, e anche quella di un professore, capace di ascoltare le pulsazioni della vita nelle pagine dei libri.

Proprio in un libro, l'Odissea, Margherita legge la storia di Telemaco e trova le energie per partire in un viaggio alla ricerca del padre che cambierà radicalmente il suo destino.

Dopo il grande successo del romanzo d'esordio ***"Bianca come il latte, rossa come il sangue"***, Alessandro D'Avenia torna a raccontarci con tenerezza, coraggio e vibrante partecipazione l'adolescenza – i suoi tormenti, i suoi enigmi e insieme la sua spensieratezza e vitalità; ma questa volta ai suoi giovani protagonisti affianca personaggi adulti còlti nel passaggio stretto di una crisi: quello che prima o poi capita a tutti, rivelando fragilità e desideri che ci portiamo dentro e appartengono ai ragazzi che siamo stati.

Dettagli del libro

Editore: MONDADORI
Pubblicaz.: 2011
Pagine: 332

Alessandro D'Avenia nasce il 2 maggio 1977 . Dal 1990 frequenta il liceo classico Vittorio Emanuele II° di Palermo, dove incontra padre Pino Puglisi che insegnava religione nello stesso istituto e dalla cui figura viene fortemente influenzato, così come da quella dell'insegnante di lettere.
Nel 2000 si laurea in lettere classiche presso l'Università La Sapienza di Roma. Nel 2004 consegue il dottorato di ricerca in letteratura greca. Finito il dottorato, preferisce l'insegnamento alla ricerca e frequenta la scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, al termine della quale insegna greco e latino al liceo. La sua attività di scrittore inizia contemporaneamente a quella di insegnante.

Alessandro D'Avenia

DITE LA VOSTRA!

Vi è piaciuto un articolo di questo giornale? Siete d'accordo? Non siete d'accordo? Scriveteci! Daremo spazio alle vostre idee!

DIALETTO

Continuiamo a conoscere il dialetto veronese con alcuni elementi di grammatica.

Lezioni di dialetto veronese - n° 2

(a cura di Giorgio Santi)

Elementi di grammatica – L'ARTICOLO

Come in italiano anche nel dialetto veronese l'articolo è la parte del discorso che si mette davanti al nome e ne rileva il valore, determinato o indeterminato.
Quando, infatti, diciamo: << *Dàme el libro* (Dammi il libro) >> significa che la persona a cui ci rivolgiamo conosce già di quale libro si tratta, cioè il libro è determinato.
Se, invece, diciamo: << *Dàme un libro da lésar – lésare* (Dammi un libro da leggere) >>, noi non determiniamo di quale libro si tratta e lasciamo la scelta alla persona a cui ci rivolgiamo.

ARTICOLO DETERMINATIVO
L'articolo determinativo veronese ha quattro forme, rispetto alle sei dell'italiano:

DIALETTO VERONESE	**ITALIANO**
el (l')	il lo (l')
la (l')	la (l')
i	i gli
le	le

Non esiste nel nostro dialetto l'articolo maschile singolare **lo** da mettere davanti alla "esse impura" o alla "zeta". Conseguentemente non si utilizza nemmeno l'articolo maschile plurale **gli.**

el	È l'articolo corrispondente all'italiano **il** , che precede ogni nome di genere maschile singolare che inizia per consonante. ESEMPI: *el can* (il cane), *el gato* (il gatto), *el buso* (il buco), *el ciòdo* (il chiodo), *el mànego* (il manico), *el maestro* (il maestro), *el vedèlo* (il vitello), *el cortèlo* (il coltello), *el dado* (il dado).
l'	Davanti ad un nome maschile singolare, che inizia per vocale, si usa **l'.** ESEMPI: *l'asédo* (l'aceto), *l'imbriago* (l'ubriaco), *l'òmo* (l'uomo), *l'àlbaro* (l'albero).

la	È l'articolo che si pone davanti ai nomi di genere femminile singolare che iniziano con consonante. ESEMPI: *la morosa* (la fidanzata), *la lengua* (la lingua), *la cavra* (la capra), *la spassaora* (la scopa), *la formìga* (la formica), *la cadéna* (la catena), *la scola* (la scuola).
l'	**La** si apostrofa generalmente, come in italiano, davanti alla vocale "a". Davanti alle altre vocali qualche volta si può anche non apostrofare. ESEMPI: *l'ànara* (l'anitra), *l'ànema* (l'anima), *l'ua* oppure *la ua* (l'uva).

i	È usato con nomi maschili plurali, sia che comincino per consonante che per vocale. ESEMPI: *i fasói* (i fagioli), *i ciòdi* (i chiodi), i mànegh*i* (i manici), i *gòti* (i bicchieri), *i tacóni* (i rattoppi), *i altari* (gli altari), *i paiari (pagliai), i osèi* (gli uccelli), *i diéi – i déi* (le dita), *i Indiani* (gli Indiani), *i gnochi* (gli gnocchi), *i schèi (i soldi, il denaro)* , *i nissói* (le lenzuola).

le	È usato con nomi femminili plurali ESEMPI: *le carèghe* (le sedie), *le dòne* (le donne), *le èrbe* (le erbe), *le ganasse* (le guance), *le rue* (le ruote), *le savate* (le ciabatte), *le ànare* (le anitre), *le gróste* (le croste), *le gròle* (le cornacchie), *le fóie* (le foglie), *le piére* (le pietre), *le scarsèle* (le tasche), *le stùe* (le stufe).

L'articolo, quindi precede il nome, a cui si riferisce, e concorda con esso in genere (maschile o femminile) e numero (singolare o plurale).

ESEMPI: *el gato* (il gatto) - *i gati* (i gatti)
la carèga (la sedia) – *le carèghe* (le sedie)

NB: Gli articoli determinativi, unendosi alle preposizioni semplici, formano le preposizioni articolate, delle quali parleremo nelle prossime lezioni.

DIALETTO

Ci sono dei nomi che hanno bisogno di essere preceduti dall'articolo determinativo, altri invece che prediligono farne a meno.

Vogliono l'articolo determinativo

- i nomi di Stati: *la Svissera* (la Svizzera), *l'Egito* (l'Egitto), *el Canadà* (Il Canada), …
- i nomi di regioni: *el Veneto* (il Veneto), *el Piemonte* (il Piemonte), *el Lassio* (il Lazio), …
- i nomi di fiumi, laghi, mari, oceani: *l'Àdese* (l'Adige), *el Garda* (il Garda), *el Pacifico* (Il Pacifico)…
- i nomi di monti e isole: *el Baldo* (il Baldo), *el Carèga* (il Carega), *la Sicilia, l'Elba, …*
- i nomi di paesi e città , preceduti o seguiti da qualche determinazione: *la vecia Verona* (la Verona antica), *la Venessia de i gondolieri* (la Venezia dei gondolieri),…
- i cognomi di personaggi famosi: *el Petrarca* (il Petrarca), *el Barbarani* (il Barbarani)
- i cognomi normali al plurale: *i Albertini, i Veronese, …*
- i nomi propri di persona al femminile: *l'Antonela* (l'Antonella), *la Chiara, la Vanda, la Laura, …*
- i nomi propri accompagnati da attributo o da apposizione: *el sindaco Tosi, el ministro* XYZ ,…
- i nomi di giorni, mesi, feste adoperati in senso generale: *el capita tuti i luni* (arriva ogni lunedì), *la Quarésema* (la Quaresima*), la Pentecoste, …*
- i nomi astratti e i nomi di malattie: *la giustissia* (la giustizia), *l'influensa* (l'influenza), …

Rifiutano l'articolo determinativo

- i nomi usati nelle elencazioni: *dal frutaról gò comprà patate, fasói, sèleno e carote* (dal fruttivendolo ho acquistato patate, fagioli, sedano e carote):
- i nomi propri di persona al maschile: *gò parlà con Tòni e con Bepi* (ho parlato con Antonio e Giuseppe);
- i nomi uniti ai cognomi: *Berto Barbarani l'è nato e l'è morto a Verona* (Berto Barbarani è nato ed è morto a Verona);
- i cognomi in generale: *stamatìna gò visto Albertini e Veronese* (stamattina ho visto Albertini e Veronese);
- i nomi di parentela preceduti da un aggettivo possessivo: *domàn me piasarìa nar al marcà con me fradèl e me cusìna* (domani mi piacerebbe andare al mercato con mio fratello e mia cugina);
- i nomi di paesi e di città: *Son stà a Padoa e a Venessia* (sono stato a Padova e a Venezia);
- i nomi dei giorni: *vènardi che vièn gh'è vacansa* (venerdì prossimo è giorno di vacanza).

ARTICOLO INDETERMINATIVO

L'articolo indeterminativo veronese ha solo due forme, rispetto alle tre dell'italiano:

DIALETTO VERONESE	ITALIANO
un	un uno
na	una

un	È l'articolo indeterminativo che si pone davanti a tutti i nomi di genere maschile, sia che comincino per vocale che per consonante. Si può usare solo per il singolare. ESEMPI: *un àlbaro* (un albero), *un balòn* (un pallone), *un can* (un cane), *un dièl* (un dito), *un estro* (un'ispirazione – una bizzarrìa), *un limón* (un limone), *un pero* (una pera), *un quarèl – un quarèlo* (un mattone), *un rampìn* (un gancio – un uncino) *un tòco* (un pezzo). **NB**: in certe zone di campagna al posto di "***un"*** si usa anche la forma antica "***on"*** *(on albaro, on balòn, on limòn, ecc.)* *L'articolo* ***"un"*** *non si apostrofa mai (un àlbaro, un omo, un orco).* Davanti ad ***"altro",*** *però, bisogna scrivere "un altro" oppure 'n altro.* E' sbagliato scrivere "n'altro". Davanti ad un aggettivo numerale, l'articolo **"un"** dà l'idea di approssimazione, e ha il significato dell'avverbio "circa". ESEMPIO: *El becàr el m'à dato un tre-quatro èti in più de carne* (Il macellaio mi ha dato tre-quattro etti in più di carne)

na	È l'articolo indeterminativo che si pone davanti ai nomi di genere femminile. Si può usare solo per il singolare. ESEMPI: *na gamba* (una gamba), *na bòssa* (una bottiglia), *na gossa* (una goccia). Solitamente davanti ad una parola che inizia con vocale non si apostrofa. ESEMPI: *na ànara* (una'anitra), *na oca* (un'òca), *na èrba* (un'erba), *na idea* (un'idea), *na ùcia* (un ago). Però davanti all'indefinito ***"altra"*** preferisce l'apostrofo: *n'altra olta* (un'altra volta), *n'altra strada* (un'altra strada).

Punto di Accesso Pubblico ad Internet P3@Veneti

Da lunedì 10 giugno 2013 è attivo a Belfiore, presso la sede della Biblioteca Comunale in Via degli Alpini, 6 un **Punto di Accesso Pubblico ad Internet** denominato **P3@Veneti.**

Si tratta di uno spazio destinato ai 3 servizi offerti *(indicati proprio dalla sigla P3@),* cioè ad attività di ACCESSO, ASSISTENZA e ACCULTURAZIONE
all'utilizzo della Rete Internet e dei servizi informatici.
L'iniziativa rientra in un ambito generale di diffusione dei servizi innovativi promosso con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano, delle Regione Veneto e realizzata dal Comune di Belfiore.
Il Centro pubblico di accesso offre gratuitamente:

- l'accesso al PC e ad Internet;
- l'assistenza alla navigazione web e ai servizi digitali, in particolare a quelli erogati dalle amministrazioni pubbliche;
- la possibilità di acculturazione, cioè di alfabetizzazione informatica.

ACCESSO
Presso la Biblioteca Comunale sono disponibili n°3 postazioni internet ad uso gratuito, una lavagna multimediale, stampante, fax e scanner.
L'utilizzo è possibile durante l'orario di apertura della Biblioteca: lunedì 9.30-11.30; martedì e giovedì 15.00-18.00; venerdì - sabato 15.00-17.00.

ASSISTENZA
In specifiche fasce orarie saranno disponibili dei tutor, che saranno a disposizione dell'utenza, affiancandola sia nella navigazione sia nell'utilizzo del computer.

ACCULTURAZIONE
Durante l'anno verranno attivati e proposti dei corsi di alfabetizzazione informatica o su specifiche tematiche informatiche di vario genere.

DESTINATARI
I destinatari del servizio sono tutti i cittadini, con particolare attenzione agli anziani, che spesso faticano a trovare occasioni per imparare a usare il
computer o persone che li aiutino a risolvere i problemi che incontrano usando il PC.
L'accesso al Centro Internet P3@ di Belfiore e l'utilizzo dei servizi erogati è completamente gratuito.
Tutti possono iscriversi al servizio, purché abbiano compiuto 14 anni di età. E' sufficiente presentarsi con un documento d'identità e compilare un modulo di iscrizione.
Per i minori di età compresa tra i 14 e 18 anni è necessario che il modulo venga firmato anche da un genitore.

UNIONE EUROPEA

REGIONE DEL VENETO

IL VENETO UNA REGIONE DELL'EUROPA
Intervento realizzato da Regione del Veneto – Giunta Regionale
Avvalendosi del finanziamento FESR del POR CRO 2007-2013. Azione 4.1.2

Biblio JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!

RAGAZZI

Ultime novità consigliate per i ragazzi

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI di Luigi Garlando

Editore: BUR Biblioteca Universale Rizzoli

Anno: 2012

Pagine: 154

Età di lettura: da 8/10 anni

Giovanni è un bambino di Palermo.
Per il suo decimo compleanno, il papà gli regala una giornata speciale, da trascorrere insieme, per spiegargli come mai, di tutti i nomi possibili, per lui è stato scelto proprio Giovanni.
Tappa dopo tappa, mentre prende vita il racconto, padre e figlio esplorano Palermo, e la storia di Giovanni Falcone, rievocata nei suoi momenti chiave, s'intreccia al presente di una città che lotta per cambiare.
Giovanni scopre che il papà non parla di cose astratte: la mafia c'è anche a scuola, nelle piccole prepotenze dei compagni di classe, ed è una nemica da combattere subito, senza aspettare di diventare grandi.
Anche se ti chiede di fare delle scelte e subirne le conseguenze.
Con la prefazione di Maria Falcone e un'intervista all'autore.

L'Autore:
Luigi Garlando è giornalista alla Gazzetta dello Sport. Da anni scrive libri di successo per ragazzi tra cui Camilla che odiava la politica (Rizzoli, 2008) e la serie Gol! (Piemme). Ha scritto anche romanzi per adulti.

SPIKE TEAM: pallavolo per ragazze

Spike Team è una nuova serie di romanzi per ragazze dedicata al mondo della pallavolo e dello sport in genere, ideato dall'ex campione della nazionale volley Andrea Lucchetti e scritto per mano di Fabrizio Lo Bianco, che si è tradotta inizialmente in un cartoon in onda su Rai2 tutte le domeniche mattina.
Si parla di una squadra di pallavolo composta da **Ann Mary, Beth, Jo, Patty, Susan e Vicky**, sei amiche contraddistinte ciascuna da una virtù diversa (forza, sacrificio, equilibrio, coraggio, tenacia e lealtà) da uno spirito sportivo particolare e particolari doti atletiche. Tutte guidate da un grande **allenatore Lucky**, riusciranno a sconfiggere le squadre avversarie e faranno rivivere la sportività nel cuore delle persone.
Andrea Lucchetta attraverso la fiction e i libri ha voluto così trasmettere ai ragazzi la sua esperienza sportiva legata ai valori del gioco di squadra e dell'amicizia.

Edizioni : FABBRI Editori - Milano

Concorso di disegno e pittura "MELAINVENTO 2013"

Anche quest'anno l'Assessorato alla Cultura del Comune di Belfiore e la Biblioteca comunale hanno organizzato il concorso di disegno e pittura "Melainvento", giunto ormai alla settima edizione. La partecipazione al concorso è stata gratuita e riservata ai bambini/bambine e ragazzi/ragazze della Scuola dell'Infanzia, Primaria (Elementare) di Belfiore e Scuola Secondaria di primo grado (Media) di Belfiore.
L'argomento proposto quest'anno ha avuto come **argomento principale:**

"Le meraviglie della natura a Belfiore"

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola Primaria (Elementari)		
Miglior opera in assoluto di tutta la Scuola Primaria		***FRIGO MARGHERITA – classe 5ª A***
Classe Prima sez. A	**Primo premio**	***Olivo Beatrice***
	Opera segnalata	*Pasini Andrea*
	Opera segnalata	*Civiero Filippo*
	Opera segnalata	*Zivojlnovic Viktorija*
Classe Prima sez. B	**Primo premio**	***Giuliari Nicolò***
	Opera segnalata	*Olivo Alessandro*
	Opera segnalata	*Longo Andrea*
	Opera segnalata	*Piazzi Nicola*
Classe Seconda sez. A	**Primo premio**	***Zapodeanu Francesca***
	Opera segnalata	*Pasetto Vanessa*
Classe Seconda sez. B	**Primo premio**	***Mettifogo Giulio Cesare***
	Opera segnalata	*Frigo Edoardo*
	Opera segnalata	*Molinaroli Alessio*
Classe Terza sez. A	**Primo premio**	***Molinaroli Andrea***
	Opera segnalata	*Frigo Michele*
	Opera segnalata	*Barbessi Nikolas*
	Opera segnalata	*Turrini Gloria*
Classe Terza sez. B	**Primo premio**	***Curcio Clarissa***
	Opera segnalata	*Palmieri Sara*
	Opera segnalata	*Grifalconi Emma*
	Opera segnalata	*Martini Manuel*
	Opera segnalata	*La Pilusa Erika*
Classe Quarta sez. A	**Primo premio**	***Zigiotto Enea***
	Opera segnalata	*Zanini Silvia*
Classe Quarta sez. B	**Primo premio**	***Danzi Pietro***
	Opera segnalata	*Quki Elisabetta*
Classe Quinta sez. A	**Primo premio**	***Zuliani Davide***
	Opera segnalata	*Cappellari Elisa*
	Opera segnalata	*Brighente Sanja*
	Opera segnalata	*Bazzucco Martina*
Classe Quinta sez. B	**Primo premio**	***Zanini* Sara**
	Opera segnalata	*Civiero Rachele*
	Opera segnalata	*Lovison Anna*
Classe più meritevole di tutta la Scuola Primaria		**TERZA sez. B**

Melainvento

Questo il tema del concorso di disegno per tutte le Scuole di Belfiore:

"Le meraviglie della natura a Belfiore"

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola Secondaria di primo grado (Medie)

Miglior opera in assoluto di tutta la Scuola Secondaria di primo grado	***GUADAGNIN ANNA – classe 2ª***	
Classe Prima Media sez. A	**Primo premio**	***Dal Degan Giulia***
	Opera segnalata	*Mettifogo Vittoria*
	Opera segnalata	*Burato Matilde*
	Opera segnalata	*Ruffo Chiara*
Classe Prima Media sez. B	**Primo premio**	***Curcio Eleonora***
	Opera segnalata	*Brighente Nicoletta*
	Opera segnalata	*Alberti Andrea*
	Opera segnalata	*Zanini Vittoria*
Classe Seconda Media sez. unica	**Primo premio**	***Pasini Alessia***
	Opera segnalata	*Bevilacqua Eliana*
	Opera segnalata	*Scaglia Davide*
Classe Terza Media sez. A	**Primo premio**	***Pagangriso Luca***
	Opera segnalata	*Cisorio Chiara*
	Opera segnalata	*Danzi Chiara*
Classe Terza Media sez. B	**Primo premio**	***Burato Nicolò***
	Opera segnalata	*Vanzetti Lisa*
Classe più meritevole di tutta la Scuola Secondaria di primo grado	**PRIMA MEDIA sez. B**	

IL TOPO DI BIBLIOTECA

Anno VII° Numero 1

Notiziario ad uso interno per gli iscritti della Biblioteca Comunale di Belfiore.

"Esce ... quando può"

Curatore *Giorgio Santi*

Hanno collaborato a questo numero:

- Antonella Romio
- Elga Vecchiatini
- Giorgio Santi
- Graziana Tondini
- Vanda Martello
- Andrea Tavella
- Paola Burato
- Fabrizio Tavella

Le fonti web di questo numero:

- it.wikipedia.org
- www.libreriauniversitaria.it
- www.larenadomila.it
- images.google.it
- www.regione.veneto.it

IL TOPO DI BIBLIO TECA

Biblioteca Comunale di Belfiore
Via degli Alpini
37050 - Belfiore VR
Tel. 045 -7640384

Sito Internet:
www.bibliobelfiore.it

E-mail:
bibliobelfiore@gmail.com

Orari d'Apertura:
Lunedì 9,30-11,30
Martedì - Giovedì
15,00 - 18,00
Venerdì e sabato
15,00 - 17,00